Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In settima pagina

GIOVANI A CACCIA DI LAVORO

La seconda puntata dell'inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 69 ★ MARTEDI' 10 MARZO 1959

Macmillan discute con Debrè la nuova proposta di Krusciov

In 10ª pagina le nostre informazioni

IL P.C.F. FORZA DECISIVA CONTRO IL GOLLISMO E PER LA RIPRESA DEMOCRATICA

Il successo comunista è clamoroso in tutta la Francia

A Parigi il P.C.F. guadagna il 10% rispetto al 1953 - Nella « banlieue » 26 comuni ai comunisti che sono in testa in altri 8 per il secondo turno - A Nizza guadagnati 4000 voti rispetto al '53

La vera sinistra

A quattro mesi da quel « trionfo » di Soustelle che tutte le forze conservatrici europee avevano esaltato come la definitiva sanzione della loro vittoria in Francia e come l'affossamento del Partito comunista, il popolo francese ha già incominciato a dare la sua risposta. La possente avanzata elettorale dei comunisti dal nord al sud di Francia, il recupero dei voti persi e il superamento — in parecchi casi — di ogni precedente risultato elettorale indicano che qualcosa di nuovo è successo in Francia e in Europa.

Innanzitutto, c'è da tener conto, per valutare la portata della avanzata comunista, del fatto che le forze reazionarie francesi più aperte — quelle raggruppate nel partito di Soustelle — detengono in Francia tutte le leve del potere: hanno in mano la macchina dello Stato, tutti gli strumenti della propaganda, tutti gli strumenti economici. In tale situazione, l'aumento dei voti comunisti in così grande misura è assai di più che un normale progresso elettorale: anche perchè il successo comunista si accompagna con il netto, clamoroso regresso delle destre. E' il dilenearsi del fallimento della politica estera, interna, economica delle destre francesi: le promesse miracolistiche di De Gaulle l'una dopo l'altra e nel giro di pochissimi mesi si sono rivelate per quel meschino e pauroso inganno che erano.

Il fallimento della destra rappresenta, contemporaneamente, una nuova vergognosa sconfitta per quelle forze e quegli uomini che avevano tradito la causa della democrazia e del socialismo in Francia saltando sulla barca di De Gaulle. Non c'è dubbio, infatti, che assai più che per la abilità politica del generale e dei suoi consiglieri la vittoria gollista era stata ottenuta a causa del tragico abisso scavato tra le masse lavoratrici francesi dall'anticomunismo dei socialdemocratici di Guy Mollet: in tal modo fu preparato il trionfo di Soustelle e la sconfitta non solo dei comunisti ma di tutta la sinistra francese.

Con il risultato elettorale di domenica la situazione francese è tutt'altro che chiarita. Non saremo certamente noi a commettere il fatale errore di cantare vittoria. I gollisti restano al potere. I socialdemocratici francesi, al vertice, si rifiutano di colmare il fossato da essi scavato tra i lavoratori. Ma le elezioni di Francia sono comunque una lezione importantissima per l'Europa e per l'Italia. Il monito è alle destre e a coloro che hanno creduto e forse ancora credono davvero ad un fatto di progresso delle forze di conservazione (di cui in Italia il governo Segni dovrebbe essere una riprova). Al contrario se in Francia — dove pure la situazione è tutto compromessa — già così potente è il risveglio, ciò dice che in Italia — dove assai diversa è la condizione politica — il tentativo di eludere i problemi di fondo del paese mediante l'apertura a destra, il tentativo di sconfiggere i comunisti per piegare la democrazia e destinato al più totale fallimento. Si tratta però, in Italia e in Europa, di impedire che la strada per la salvaguardia dei valori democratici e per la soluzione dei grandi problemi comuni a ciascun paese europeo non [illegible] come accade in Francia.

Perciò la lezione si rivolge a tutte le sinistre europee, imponendo loro un serio e approfondito ripensamento della loro funzione e quindi dei loro rapporti con le forze attive di tutti i paesi, e cioè in primo luogo con i comunisti e, su scala internazionale, con il mondo socialista. Bevan, Mendes-France e Nenni si sono, proprio su di ciò, intrattenuti recentemente, e Bevan ha detto cose molto dure nei confronti delle socialdemocrazie e dei radicali francesi. Le [illegible] di domenica impongono [illegible] quel tema in modo [illegible] imperioso ed obbligato le [illegible] delle forze socialiste europee ad una scelta.

In una domanda posta a Nenni nel corso di quel colloquio, il direttore dell'*Express* dice a un certo punto: « Ciò che ci colpisce e che la vostra posizione coincide con quella di Mendes France su un punto importante. Ciò che rappresenta Mendes France nel nostro paese e la convinzione che voi avete rappresentato finora ai nostri occhi era invece l'idea che ciò non fosse possibile e che bisognasse [illegible] [illegible] comunista ». L'interlocutore [illegible] comunisti ». Ecco dunque la [illegible] delle cose, ecco la [illegible] sola per la sinistra europea [illegible] non forse la Francia [illegible] la prova vivente che non [illegible] alternativa di sinistra, e democratica, che [illegible] e [illegible] non comprende la forza [illegible] della classe operaia, il [illegible] comunista?

E' ciò che ha rivelato il [illegible] socialista Valori [illegible] nell'ultimo C. C. del PSI, quando ha affermato: « La [illegible] quadro della democrazia. Ciò è andato a Parigi a parlare [illegible] popolari e ciò pochi giorni prima che gli elettori francesi [illegible] contro la politica dei fronti [illegible] finora ai nostri occhi era invece l'idea che ciò non fosse possibile e che bisognasse [illegible] [illegible] comunista ». L'interlocutore [illegible] comunisti ». Ecco dunque la [illegible] delle cose, ecco la [illegible] sola per la sinistra europea [illegible] non forse la Francia [illegible] la prova vivente che non [illegible] alternativa di sinistra, e democratica, che [illegible] e [illegible] non comprende la forza [illegible] della classe operaia, il [illegible] comunista?

E' ciò che ha rivelato il [illegible] socialista Valori [illegible] nell'ultimo C. C. del PSI, quando ha affermato: « La [illegible] quadro della democrazia. Ciò è andato a Parigi a parlare [illegible] popolari e ciò pochi giorni prima che gli elettori francesi [illegible] contro la politica dei fronti [illegible] finora ai nostri occhi era invece l'idea che ciò non fosse

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9 — La grande vittoria riportata dal Partito comunista francese nelle elezioni amministrative di ieri è ammessa da tutti i giornali, anche da quelli che cercano di sottovalutarne e rovesciare il senso politico. Essa appare netta ed indiscutibile, anche perchè si manifesta con estrema regolarità praticamente in tutti i comuni in cui si è votato e in ciascuno delle migliaia di seggi che hanno funzionato sull'intero territorio della Francia. Senza dubbio, domenica prossima, al secondo turno, le intese che intercorrono tra le forze filogolliste potranno ridurre qua e là i tratti di questa vittoria ed impedire in taluni comuni la formazione di amministrazioni popolari palesemente designate dallo scrutinio di ieri. Ma anche questi accorgimenti non potranno alterare sostanzialmente il fatto che i comunisti continuano ad essere alla testa di una grande parte dei municipi francesi, tantomeno essi potranno ridurre ad un carattere insignificante la portata politica della affermazione del PCF.

Comunque [illegible] è stata delle tendenze della vittoria comunista che [illegible] manifestata con quelle città con più di 120 mila abitanti dove si votava con la proporzionale, e nei comuni di meno di 30 mila abitanti nelle elezioni politiche [illegible] ha [illegible] di [illegible] 1953. [illegible] progresso [illegible] PCF ha la maggioranza [illegible]

La nuova composizione del Consiglio comunale di Parigi (96 seggi) è la seguente: comunisti 29 (nel precedente Consiglio), MRP 3 (6 nel precedente Consiglio), [illegible] 4 (17 nel precedente Consiglio), indipendenti 19 (26 nel precedente Consiglio), UNR 1 seggio (10 nel precedente Consiglio), diversi 3 seggi.

A Parigi e nella sua banlieue si votava anche per il Consiglio generale (assemblea del dipartimento della Senna): su 60 seggi di consiglieri, il PCF ne ha conquistati 18 al primo scrutinio, mentre è in testa per altri 21, la sorte dei quali sarà decisa domenica prossima. Sugli 80 comuni della banlieue parigina, 28 erano amministrati dai comunisti; al primo scrutinio ne sono stati conquistati 26 dal PCF, che si trova in testa in altri 8, per ballottaggio al secondo turno. La SFIO, che amministrava a sua volta 22 comuni della banlieue, ne ha ripresi solo 2.

L'attento esame dei numeri dei voti ottenuti da ciascuna delle formazioni politiche nella capitale, permette di constatare che i comunisti hanno non soltanto ricuperato le posizioni che avevano perdute nel novembre scorso nelle elezioni legislative, ma che superano largamente i suffragi ottenuti nel 1953 [illegible] ottenendo ora oltre ai 235 000 voti [illegible] 206 000 [illegible] 1953. Le perdite subite dagli indipendenti sono andate [illegible]

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua in 2ª pag. 8 col.)

PARIGI — Uomini e donne del popolo festeggiano allegramente, nel rione di Saint Quen il grande successo del PCF nelle elezioni di domenica (Telefoto)

LA RELAZIONE DI GIAN CARLO PAJETTA AL COMITATO CENTRALE

Sorge dalla realtà delle lotte di massa il programma per una alternativa democratica

La caduta di Fanfani e il tentativo di limitare con il governo Segni i danni della crisi che travaglia la D.C. Il problema dell'unità politica della classe operaia - Difendere il Parlamento facendolo vivere ed operare

Sono incominciati ieri pomeriggio, alle 16.30, i lavori della sessione unita del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, per discutere il seguente ordine del giorno: « La lotta per una nuova maggioranza democratica ». Riferisce il compagno Gian Carlo Pajetta. Al rapporto introduttivo seguirà XXI Congresso del PCUS. Relatore Palmiro Togliatti. L'assemblea ha innanzitutto eletto alla presidenza i compagni della Direzione del partito e della Presidenza della CCC. Quindi il compagno Togliatti, che aveva assunto la presidenza effettiva, ha dato la parola per la relazione sul primo punto al compagno Gian Carlo Pajetta.

Pajetta ha incominciato ricordando il giudizio che il nostro Partito ha già dato sul governo Fanfani e sui motivi della sua caduta. Essa ha significato il fallimento di un tentativo di governo politico, che era indirizzato su tre linee fondamentali: 1) stabilire una disciplina di tipo totalitario nella DC e realizzare effettivo il coordinamento di tutto il complesso delle organizzazioni cattoliche, dei vari gruppi democristiani e delle aziende pubbliche, sotto un unico comando; 2) ottenere una maggioranza di tutti i gruppi borghesi, sotto il dominio dei monopoli; 3) difendere a colpi di un partito unico e di una borghesia così disciplinata contro il movimento popolare, per rendere più facile la instaurazione di un regime [illegible]

Questo [illegible] è fallito perchè [illegible] è riuscito a [illegible] le forze, [illegible] Partito come forza determinante [illegible] popolari. E la borghesia italiana è fallita non [illegible] per mancanza di coraggio, ma perchè [illegible] parte si è rivelata la sua assoluta mancanza di fronte alle pressioni di un vasto movimento popolare [illegible] perchè l'esistenza [illegible] sviluppo di quella [illegible] sotto la egida della Confindustria, per riunire le forze che si erano trovate in contrasto. Per realizzare questo compromesso [illegible] Democrazia Cristiana propone [illegible] di una storia [illegible] una [illegible] immobile [illegible] conseguenze della recessione e dell'MPC, per la crisi agraria [illegible] si trovava. Si tratta [illegible] all'atlantismo puro, come rinuncia ad una politica italiana e come rinunciamento anche [illegible] delle vellefità [illegible] un momento che non permette la politica [illegible] perchè [illegible] di essa [illegible] subito [illegible] come [illegible] dei mercati [illegible] dell'europeismo.

Si tratta del tentativo di imporre l'unità della DC, in una situazione che, però, rischiava di accentuare la resistenza dei democratici e dei lavoratori cattolici.

Oggi ci troviamo davanti a uno schieramento parlamentare nuovo, che vede tutte le forze che si richiamano alla sinistra [illegible] l'opposizione [illegible] partito al PRI. Non siamo certamente noi comunisti che abbiamo sviluppato, per far cadere Fanfani, la politica delle più ampie convergenze [illegible] chiarire di questo, poiché e comprendiamo chiaro per noi che la nostra azione e le convergenze che ricercavamo contro Fanfani avevano come obiettivo quello di battere le forze della destra, dei monopoli, per aprire la via a una politica democratica.

In effetti, anche i dirigenti del PRI che pure ci hanno talvolta accusato per la politica delle convergenze, hanno di fatto contribuito a provocare Fanfani, votando con noi contro il governo per ben 4 volte alla Camera. Il fallimento della manovra centrista, determinato dall'azione contro il governo Fanfani, ha provocato una seconda rottura nel PSDI, dopo quella verificatasi in tempo della lotta contro la legge truffa, ma con questa differenza rispetto al 1953 che, questa volta, allo spostamento di alcuni gruppi verso sinistra ha corrisposto la necessità anche per Saragat e per il resto del PSDI di mettersi alla opposizione. Per quanto riguarda la Democrazia cristiana Pajetta osserva che qui si può parlare ancora soltanto di manifestazioni di inquietudine, di stati di animo, che non riescono a trovare ancora una loro forma, rilevando però — e di ciò ha accennato — che un movimento di resistenza tendente a manifestarsi in maniera sempre più consistente, vi sia che si fa più chiara la contrapposizione tra gli interessi dei lavoratori cattolici e il tentativo di dominio della destra economica e politica.

Pajetta ha ricordato a questo proposito alcune manifestazioni della DC emiliana e la lettera aperta indirizzata ai consiglieri nazionali di del Piemonte dal presidente della Giunta nazionale giovanile Armando e da una trentina di dirigenti periferici, prevalentemente la lettera nella quale si parla di un ricatto della destra, della necessità di lottare contro il tentativo di scaricare sulle masse popolari le conseguenze della crisi economica, della necessità di contrastare la tracotanza dei monopoli, le cui condanne organiche [illegible] le forme totalitarie, si dice che bisogna [illegible] la partecipazione sempre più larga [illegible] alla vita politica [illegible] ogni [illegible] organizzazione politica.

Per quanto riguarda il PSI [illegible] che, nonostante le divergenze, si è manifestata, tra fatti, una unità tra l'opposizione socialista e l'opposizione comunista al tentativo fanfaniano. Al Parlamento abbiamo compiuto sotto allo [illegible] [illegible] [illegible]